

## Reggio

La grande opera sanitaria finisce nel dossier nazionale dell'Ance che adesso è all'attenzione del Governo

# Nuovo ospedale, 114 milioni fermi al palo

C'è un anno di ritardo rispetto al cronoprogramma originario. L'Inail resta in attesa

Alfonso Naso

Il completamento dell'ospedale Morelli è stato inserito nel dossier dell'Ance all'attenzione del Governo sulle opere pubbliche. L'Ance sulla base dei dati presenti sul sito, sbloccacantieri.it, specifica che le grandi Infrastrutture ferme sono concentrate maggiormente al Nord (17 opere per un totale di oltre 24 miliardi di euro), ma anche nel Centro-Sud (5 opere del valore totale di 8,2 miliardi al Centro Italia e 8 interventi per 3,5 miliardi di euro nel Mezzogiorno). Tra queste opere spiccano i 114 milioni di euro messi sul piatto dall'Inail ormai tre anni indietro e che ancora non sono stati spesi perché l'opera di fatto non è ancora partita. E ci vorrà ancora tempo perché al momento non è stata assegnata la prima parte del bando per la progettazione indetto a luglio scorso.

### Ritardi su ritardi

Consultando il sito istituzionale della Regione s'intuisce che manca ancora l'assegnazione della gara. Un ritardo incredibile visto che i fondi che sono stati stanziati per questa opera faraonica destinata a superare la criticità strutturale dell'attuale presidio dei Riuniti. Secondo il cronoprogramma stilato dall'Azienda Ospedaliera "Blanchi-Melacrino-Morelli" di concerto con l'Inail, il 10 febbraio del 2018 doveva essere consegnato il progetto preliminare. Invece è passato oltre un anno e ancora

nulla. Nel frattempo avrebbero dovuto essere completati i seguenti step: conferenze di servizi e trasmissione agli enti, esito conferenza, approvazione progetto preliminare, avvio progetto definitivo, consegna del progetto definitivo, indizione ed esito conferenza di servizi sul progetto definitivo, consegna di questo progetto. All'inizio di gennaio si doveva essere nella fase di avvio del progetto esecutivo, il 30 gennaio doveva esserci la conferenza di servizi. Quasi nulla di tutto questo è stato fatto. E i tempi di avvio del cantiere che erano stimati per quest'anno slitteranno sicuramente. E non si sa quanto perché non si conosce se negli altri step della gara sorgessero altri problemi. Insomma un'opera che continua a rimanere nel pantano.

### "Riuniti" instaurati

L'attuale sede principale del nosocomio reggino non è a norma. Nonostante i molteplici interventi di ammodernamento che sono stati messi in atto negli ultimi anni, la struttura resta vecchia in quanto è stata costruita nel 1920 e non è più in grado di gestire un afflusso di pazienti molto importante e che è in costante aumento rispet-

### Continui problemi e la Stazione appaltante regionale ancora non è riuscita ad assegnare la gara

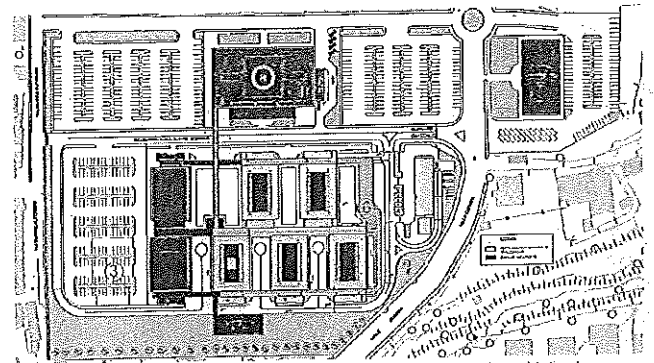
to al passato vista la contestuale chiusura di molti presidi di medicina di prossimità nel territorio dell'area metropolitana reggina. I lavori dovrebbero essere completati entro il 2024 e quindi, in quell'anno la città potrebbe avere il suo nuovo grande ospedale. Ma tutto è fermo.

### Polo d'eccellenza

Nel cronoprogramma definito dalle parti è stata prevista la validazione del progetto e la consegna dei lavori nel 2020 che dovrebbero terminare nel 2024. I tempi stimati erano: 180 giorni per il progetto di fattibilità, poi 270 per il definitivo e 180 per quello esecutivo. Qualche numero sul nosocomio: 12 sale operatorie di chirurgia tradizionale, miniminvasiva e robotica; 10 sale operatorie di day surgery per interventi di piccola chirurgia e/o endoscopia; laboratorio centralizzato; polo integrato di tecnologie diagnostiche e terapeutiche; centro per la diagnosi e la cura dei tumori; dipartimento ortopedico-infantile; dipartimento ortopedico-traumatologico; polo nefrologico e del trapianto di rene.

### Molti passaggi

Dal Demanio al Comune e poi all'Azienda ospedaliera. Tre passaggi per i terreni dove dovrebbe essere ampliato il Morelli; poi la definizione di molti passaggi burocratici e infine il contenzioso che ha bloccato per mesi l'iter. Tutti grattacapi che stanno appesantendo l'iter.



Progetto il rendering del nuovo ospedale metropolitano che ancora è in una fase embrionale



Commissario Vittorio Prejaro guida da poco l'Azienda ospedaliera

## Interventi in stallo in tutta Italia

Le opere segnalate e censite dall'Ance come attualmente bloccate sono molte di più: arrivano a 600. L'associazione rilancia l'allarme per il settore costruzioni dal 2008 e 120.000 imprese chiuse. Allarme condiviso da Confindustria che avverte: riaprire i cantieri potrebbe avere «un forte impatto espansivo» sulle costruzioni e su diversi altri settori. Ciò potrebbe alzare il Pil italiano di oltre l'1% in tre anni

rispetto allo scenario di base, con un aumento molto limitato del deficit».

Secondo Ance «sono principalmente grandi interventi di collegamento e di ammodernamento di infrastrutture esistenti per migliorare la competitività dei territori. Ma ci sono anche importanti opere per la salute e la sicurezza dei cittadini come ospedali o progetti contro il dissesto idrogeologico».

**LINEA JONICA** Interrogazione del consigliere regionale al governatore Oliverio

## «Elettrificazione fino a Melito»

*Pedà: «Sia garantita la continuità e la completezza dell'opera oltre Catanzaro Lido»*

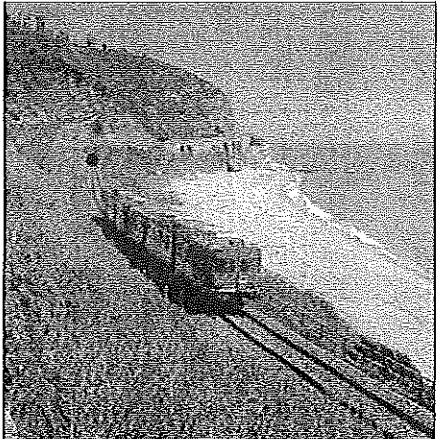
di PINO ALBANESE

SIDERNO - "Per la Calabria, per la Locride e per tutta la Jonica è indispensabile avere una mobilità efficiente e non discriminatoria e l'ammodernamento di tutta la ferrovia jonica deve essere una priorità per le istituzioni regionali".

Lo afferma il consigliere regionale Giuseppe Pedà il quale ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta Mario Oliverio sullo stato dei lavori di elettrificazione della rete ferroviaria Jonica.

Nell'interrogazione l'esponente del centro-destra calabrese sottolinea più volte l'importanza di un progetto politico serio che investa nel rilancio di una parte della Calabria messa ai margini ed ha chiesto al Presidente della Regione Calabria di conoscere "se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti" e gli "adeguati stanziamenti finanziari" per la realizzazione e il completamento dell'elettrificazione nel tratto compreso tra Catanzaro Lido e Melito di Porto Salvo "al fine di garantire la continuità e la completezza dell'opera" già in fase di realizzazione che riguarda la tratta tra Sibari, Crotona e Catanzaro Lido.

E ancora, nella stessa istanza indirizzata al governatore calabrese, Pedà



Un tratto reggino della ferrovia jonica

suggerisce "almeno dove è possibile" la realizzazione del "doppio binario" per superare l'attuale sistema di binario unico "che compromette il diritto ad una mobilità equa e razionale per i cittadini calabresi della fascia jonica il cui diritto alla fruizione dei servizi ferroviari è pregiudicato rispetto agli utenti della linea tirrenica".

Nel documento, Pedà rimarca il fatto che, per quanto è dato conoscere da informazioni assunte presso gli uffici preposti, risultano essere in corso i lavori di elettrificazione della tratta ferroviaria Sibari-Crotona e Catanzaro Lido,

interventi rispetto ai quali è stato previsto un investimento pari a 150 milioni di euro.

"Risulta - osserva Giuseppe Pedà - che seppur previsti non siano stati ancora finanziati analoghi interventi nell'ulteriore tratta che va da Catanzaro Lido a Melito di Porto Salvo, per una estensione di circa 148 km.

"Tali interventi - evidenzia il consigliere regionale - appaiono indispensabili e non rinviabili atteso che il completamento di tutta la linea di percorrenza jonica, con l'aggiunta di tale tratto renderebbe possibile la percorribilità dei colle-

gamenti ferroviari Frecia, Intercity ed Intercity Notte, con eliminazione definitiva dei mezzi rotabili diesel".

Per il consigliere regionale, il completamento dell'intera tratta jonica garantirebbe inoltre "una valida ed immediata soluzione operativa" in caso di interruzioni, accidentali o programmate nella linea tirrenica.

"È compito specifico delle istituzioni regionali - conclude Pedà - occuparsi e preoccuparsi degli interventi sulla mobilità che siano non soltanto importanti ma prioritariamente utili rispetto ad una crescita continua della domanda di servizi ferroviari. Valutazione questa che assume maggiore importanza in un'Italia spaccata a metà che vede la Calabria tra le regioni dove è più difficile garantire servizi alternativi al gommatto che siano accettabili e soprattutto accessibili".

Completare i lavori della Sibari - Crotona/Catanzaro Lido e finanziare analoghi interventi fino a Melito di Porto Salvo per coprire l'intera linea superando, dove possibile, anche il sistema del binario unico, il concetto chiave più volte ribadito nell'interrogazione di Pedà: "Mobilità efficiente e non discriminatoria sia considerata una priorità da istituzioni regionali".

### GIOIOSA JONICA

## Musica e teatro integrazione al ritmo delle percussioni

GIOIOSA JONICA - L'evento ha avuto inizio nell'agosto scorso, organizzato dal Comune di Gioiosa Jonica in collaborazione con l'Associazione culturale "Mascariò", con la direzione artistica di Anna Rita Gullaci e Andrea Bartolomeo, e coinvolge diversi partner locali tra cui Re.Co.Sol. e il Comitato festa San Rocco.

Il Festival, cofinanziato dalla Regione Calabria nell'ambito degli interventi per il rafforzamento dell'offerta culturale, nasce dalla volontà di costruire un evento che possa valorizzare il forte legame che la comunità gioiosana ha con la musica e le percussioni in particolare, e come pratica del dialogo multiculturale, favorendo l'unione delle comunità e dei popoli, come linguaggio universale di pace.

Il tamburo, pelle che vibra, evoca, produce suono, come il battere del cuore, caldo, conciliante, uguale in Italia, in Africa, in oriente e ovunque nel mondo. Un ritmo che scandisce il tempo di questo festival pensato per tutti, grandi e piccoli. Generato in una terra che accoglie e sostiene, l'evento propone l'infallibile arma dell'arte come collante per culture e popoli diversi. La tradizione locale, con le sue processioni saore a ritmo di tamburo, si fonde e si ricolora di accenti e immagini provenienti da al di là del mare. Lo stesso mare che portò sulla sponda di Gioiosa stranieri Santi e salvatori, ma anche stranieri in cerca di salvezza e sogni da realizzare. Un festival di ricerca artistica e racconto, attraverso il ritmo ancestrale delle percussioni, della musica e del teatro.

Un crocevia di ponti e strade, legami tra mondi solo apparentemente diversi, uniti dal medesimo desiderio di vita e libertà. Un'occasione in cui si racconta e si è raccontati,

una nuova luce gettata sull'ombra della diversità. Perché ogni uomo è straniero su questa terra, ma a casa sua ovunque possa essere se stesso.

Dopo gli eventi dell'agosto 2018, da marzo ad agosto 2019, prenderanno vita nel territorio gioiosano concerti e spettacoli, performance teatrali e musicali, stages e laboratori. Tutte le attività verranno guidate da musicisti, attori e danzatori, artisti nazionali e internazionali insieme ad alcune realtà musicali e culturali presenti a Gioiosa Jonica scelti per la qualità del proprio lavoro e per la sintonia con lo spirito

che anima il festival che si dispiega in un complesso gioco di ricerca e condivisione, di arte come scoperta e trasmissione profonda. All'interno dell'iniziativa si darà continuità ad un concorso, già avviato negli anni precedenti, per giovani percussionisti denominato "Nuove Percussioni - Franco Lucà", dedicato al grande animatore culturale e musicista egli stesso, premio Tenco nel 2000, scomparso prematuramente nel 2008. Nel ricordare la figura di Lucà, si intende dunque promuovere la partecipazione di giovani percussionisti con lo scopo di valorizzarne i talenti.

Oggi alle ore 18:30 in Piazza Vittorio Veneto, il Gioiosa Percussioni Festival - Musica per l'integrazione ospiterà "Il draaaago", spettacolo di strada con percussioni dal vivo del Teatro dei Venti, con il quale rinnova la sua vocazione a coinvolgere in prima persona abitanti e visitatori in un flusso creativo, eliminando la differenza tra palco e platea. Un grande quadro in movimento che rimette in moto la vitalità della trasformazione e della crescita sociale.



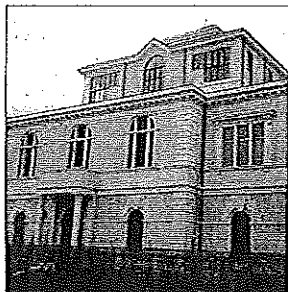
Il logo del festival

**SIDERNO** Nel mirino del sindacato gli incarichi del dirigente Marfia

## Responsabili senza requisiti

*Mileto (Cisal Csa) contesta la determina del capo Politiche del territorio*

SIDERNO - E' stato nominato da poco responsabile del settore 5 politiche del territorio presso il comune di Siderno e già si prende un avvertimento sindacale. E' Domenico Marfia, professionista architetto, il quale ha firmato la determina numero 87 dello scorso 19 febbraio con la quale nomina i responsabili di procedimento per l'anno 2019. La sua scelta è disapprovata, con un comunicato ufficiale inviato al dirigente e al comune di Siderno, dal coordinatore provinciale Cisal Csa regioni autonome locali, Gaetano Mileto. Marfia nelle sue funzioni di dirigente settoriale del comune, con la determina contestata dal sindacato, ha assegnato "in relazione al quadro generale dei procedimenti amministrativi" sviluppati dal settore ed alle "interazioni tra le stesse attività procedurali" ad otto dipendenti (sei di categoria C e due di categoria B) la responsabilità dei procedimenti relativi ai servizi e alle attività del dipartimento comunale politiche del territorio. Due degli otto dipendenti interessati dal provvedimento dirigenziale, in ogni caso, si sono cautelati dichiarando in una lettera di non avere la qualifica adeguata per assicurare i compiti richiesti dal loro superiori. Il dirigente



Il Municipio di Siderno

provinciale del sindacato cisalino, dal canto suo, scrive che il provvedimento adottato dal dirigente comunale "per come concepito" comporta "evidenti problematiche" organizzative e soprattutto "l'assegnazione di compiti e funzioni" alle unità di personale interessate "non conformi alle norme contrattuali". Secondo Mileto "tale impostazione" potrebbe comportare contenziosi per l'ente di piazza Vittorio Veneto ("anche di rilievo penale") ad alcune unità di personale chiamate, spiega il

rappresentante sindacale, "a garantire prestazioni e livelli di responsabilità non esercitabili" in quanto i lavoratori destinatari "sono privi dei requisiti stabiliti dal Ccnl e dalla legge per esercitare quanto richiesto". Poi nella nota che Mileto ha inviato al comune di Siderno sottolinea che "si configura una evidente condotta antisindacale in quanto non risultano rispettate corrette relazioni sindacali, come la mancata informazione". Per questo, Mileto chiede al dirigente Domenico Marfia un incontro urgente per definire "concorde e idonee soluzioni" e in attesa suggerisce la sospensione "con atto formale" della determina in modo che "non produca effetti". Il sindacalista infine ritiene che è anche il caso di valutare bene i contenuti della determinazione "per ciò che concerne le modalità di gestione dei procedimenti assegnati e l'entità dell'impatto dei costi sul fondo risorse umane sia annuale che futuro, derivante dall'attribuzione degli incarichi di specifiche responsabilità da parte del responsabile del settore". Nei prossimi giorni dovrebbe esserci l'incontro tra le parti per trovare la soluzione.

p.a.

MOBILITÀ  
E SVILUPPO

Secondo De Felice, il "Tito Minniti" resta poco attrattivo per i passeggeri siciliani perché manca la programmazione da parte degli amministratori. E denuncia: «Persino il pontile è stato abbandonato malgrado le sollecitazioni»

# «La politica ha fallito»

## Trasporti sullo Stretto, l'accusa del presidente di Sacal

DI FRANCESCO CREAZZO

Il trasporto integrato nell'Area dello Stretto è un tasto dolente per l'aeroporto di Reggio Calabria. Uno scalo che si chiama "Aeroporto dello Stretto" ma che, al di fuori dei fasti degli anni '60, ha sempre avuto pochissimo coinvolgimento dei passeggeri dalla vicina Sicilia. Ne abbiamo parlato col presidente di Sacal Arturo De Felice.

Presidente, la sua presidenza come si pone rispetto a questo tema? Non è un'area di nostra competenza, anche se la mia presidenza è stata fautrice di una attiva collaborazione tra le istituzioni delle due sponde, per esempio con l'implementazione del pontile del nostro scalo. La politica non ha fatto nulla. Il pontile, che nel nostro progetto doveva consentire ai passeggeri messinesi di partire più velocemente da Reggio ma anche a quelli provenienti da fuori di poter raggiungere rapidamente le Eolie, giace in uno stato di abbandono nonostante tutte le nostre sensibilizzazioni. E pot-

«Nonostante i problemi, dopo il fallimento del 2017 il nostro scalo è ancora aperto e cresce costantemente. Ryanair arriverà, ci vogliono solo i tempi tecnici e burocratici»

vevamo anche provato a ripristinare un collegamento via pullman, ma non ha sortito gli effetti desiderati.

Come mai? La politica lo ha pubblicizzato poco, non sono stati effettuati controlli sui passeggeri che, addirittura, salivano sul pullman per traghettare gratis.

Cosa manca al "Tito Minniti" per attrarre i siciliani?

Se lei è arrivato con un mezzo su ruote si rende perfettamente conto che è un'impresa persino arrivarci, in aeroporto. Le strade sono in uno stato che, per carità di padre, preferisco non commentare. In secondo luogo, non c'è una regolamentazione sulla sincronizzazione tra aliscafi e voli. Su questo ci vorrebbe un tavolo tecnico che non posso certamente convocare: lo è chi amministra che dovrebbe preoccuparsi di questa implementazione. Nonostante questo, dopo il fallimento del 2017, questo scalo è aperto e continua a crescere. La Ryanair arriverà, ci vogliono

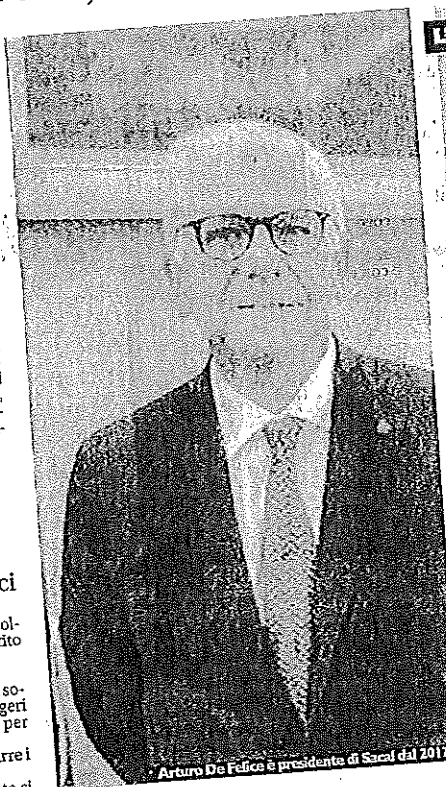
solo i tempi tecnici e burocratici.

Se la politica è carente, non si potrebbe avviare una trattativa con i privati? Intendo le associazioni datoriali, le Camere di commercio...

Non ricevo manforte da questi enti: zero assoluto. Ho pregato più volte chi ne è responsabile, ho avuto solo risposte evasive e il problema è stato rinviato. Lo stesso vale per altri enti che si dovrebbero occupare di promuovere il turismo: solo dopo un

anno e mezzo abbiamo avuto un minimo di protocollo siglato con la Città Metropolitana. Ciononostante posso dire con orgoglio che l'aeroporto è addirittura in leggero attivo. Una cosa impensabile per una realtà che esce fuori da un fallimento da appena un anno.

I "bookmakers" vociferano di una sua discesa in politica... I bookmakers lasciamoli alle corse. Ho un impegno con Sacal che intendo rispettare.



Arturo De Felice è presidente di Sacal dal 2017

### L'ANNUNCIO

Nuovi voli per Milano

Si arricchisce l'offerta dei voli dall'aeroporto di Reggio Calabria a partire dal primo aprile. «Nuovi voli per Milano Linare, Bergamo, Bologna e nuovi orari per migliorare la mobilità dell'utenza reggina. Era uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati ed è il risultato che abbiamo raggiunto, grazie al sinergico lavoro della Sacal SpA e della Blue Panorama Airlines». È il commento del presidente Arturo De Felice alla notizia della nuova programmazione dei voli della compagnia guidata dal Presidente Patané e dall'Ad Giancarlo Zeni, che conferma la partnership, ormai consolidata, con il vettore low cost italiano, compagnia che ormai da anni opera nello scalo reggino.

La novità risiede non solo nelle nuove rotte ma soprattutto nella possibilità di avere collegamenti mattina-sera anche con Milano (Orio al Serio e Linare) e nei collegamenti Reggio-Torino programmati per raggiungere il capoluogo piemontese al mattino.

Gli orari pubblicati sul sito web della Compagnia [www.blue-panorama.com](http://www.blue-panorama.com) sono già in vendita anche presso la biglietteria dell'Aeroporto Tito Minniti.

L'annuncio è stato dato dallo stesso ufficio stampa della Sacal nella giornata di venerdì.



L'ex presidente di Confindustria Messina

Il dirigente di Sicindustria individua la soluzione a breve: unificare i biglietti e rendere efficienti le tratte tra le due sponde del mare

## L'intervista

### Blandina: «La situazione è critica serve subito un contratto di rete»

**I**vo Blandina è stato il presidente di Confindustria Messina dal 2007 al 2012, dal 2016 è nella "fusione" di 7 associazioni provinciali che ha creato Sicindustria ed è il reggente della delegazione messinese dell'associazione. Le sue imprese operano nel settore navale e nautico, un comparto che risente molto della carenza di trasporti nell'area dello Stretto. Presidente, a che punto siamo nello sviluppo dei trasporti sullo Stretto? Siamo al punto morto inferiore, direbbero i motoristi. Non è stato fatto nulla per migliorare e integrare i collegamenti. C'è poco interesse a integrare, anche perché, ad esempio, tutta la gente che si spostava per ragioni sanitarie tende a curarsi in Calabria, sul commercio al dettaglio è stata fatta una "battaglia di retroguardia", nel senso che in Calabria sono state aperte molte attività. La gente ha meno interesse a spostarsi, insomma. Poi, sul piano dei trasporti, il ridimensionamento dei collegamenti ha ulteriormente indebolito la situazione. Le uniche risorse che sono arrivate sono quelle del servizio metromare. Un assetto critico, ma quali sono le possibili soluzioni? Bisognerebbe tentare di rendere organica una strategia tra istituzioni locali e regionali per fare innanzitutto un progetto. Una programmazione che allo stato attuale non c'è: anche la

conferenza permanente ha prodotto poco. Noi, come Confindustria, abbiamo suggerito da tempo di adottare il modello dell'agenzia mobilità che è in grado di sopprimere alla mancanza di collaborazione tra istituzioni. Questo è possibile sul medio-lungo periodo. Ma nell'immediato?

La soluzione a breve termine potrebbe essere la sottoscrizione di un contratto di rete con la creazione di un consorzio, almeno per iniziare a mettere a regime tutti gli attori: i collegamenti veloci ma anche le auto-linee, i terminali traghetti e gli aeroporti, le stazioni e quant'altro. Questo permetterebbe di affidare a un unico soggetto l'informaticizzazione, con un unico titolo di viaggio che permetta di scambiare modalità di trasporto senza fatica per il passeggero. Il tutto mette a disposizione anche un efficientamento dei flussi. Potremmo prendere spunto da quanto si fa negli altri bacini, nelle grandi città: in Danimarca, tra i porti dell'Inghilterra, la baia di Hong Kong, dove l'efficientamento è realizzato mettendo in campo le energie che servono quando servono ed eliminando gli sprechi. La partecipazione dei privati, attraverso l'associazionismo e le camere di commercio, potrebbe rappresentare una spinta positiva e produttiva per cambiare traiettoria.

(R.C.)



Beni confiscati La sede, ormai secondaria, dell'Agencia che ha cambiato passo nell'ultimo periodo

Dal 2016 al 2018 Prefettura e Agenzia hanno destinato 889 immobili ad usi sociali

## Oltre mille beni tolti alle 'ndrine ma 238 non sono stati assegnati

Reggio è la seconda area per confische dopo Palermo  
Nella top 20 dei Comuni ci sono pure Rosarno e Oppido

**Alfonso Naso**

Nel 2016 l'Agenzia dei Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha proposto ben 160 immobili per la destinazione, 27 di questi non hanno trovato collocazione per mancanza di riscontri alle manifestazioni di interesse. Nel 2017 quelli proposti sono stati 162 e solo 10 sono rimasti "orfani". Nel 2018 la Prefettura ha proposto 403 beni, di questi ben 152 sono rimasti lì senza essere assegnati; mentre dei 164 proposti dall'Agenzia solo 49 non hanno trovato acquirenti. In totale negli ultimi tre anni sono stati sottratti alla criminalità organizzata 1127 beni immobili: quelli assegnati ammontano a 889, mentre quelli rimasti senza un ac-

quirente sono 238.

Il dato da segnalare è che Reggio è uno dei territori a livello italiano dove nell'ultimo anno con maggiori beni immobili confiscati alle 'ndrine proposti (secondo solo a Palermo). Anche il valore è altissimo: si pensi che quelli proposti dalla Prefettura (403) ammonta a oltre 26 milioni di euro a cui va aggiunto quello riferito ai beni dell'Agenzia pari a 15 milioni.

Numeri al tempo stesso lusinghieri per l'attività dello Stato fi-

**Deciso cambio di rotta nelle procedure per il riutilizzo pubblico del patrimonio accumulato dalle cosche**

nalizzata a togliere un patrimonio immenso accumulato in maniera illegale alle cosche ma anche indicativo di quanto ancora forte sia il potere economico della 'ndrangheta. Nell'area metropolitana reggina sono stati censiti 1817 beni confiscati (813 sono case). Reggio è la seconda realtà in Italia superata da Palermo.

Più eloquente è il dato che riguarda i centri. Secondo i dati dell'Agenzia ci sono tre centri reggini nella top 20 italiana: il Comune di Reggio dove ci sono 481 immobili sottratti alla criminalità organizzata, quello di Rosarno al 19° posto con 104 e Oppido Mamertina al 20° con 103. L'Agenzia ha in gestione ulteriori 866 beni nell'area metropolitana reggina (anche qui il territorio è il secondo in Italia); mentre 205 sono

quelli definitivamente confiscati solo in città (terza in tutto il Paese dopo Palermo e Roma). Il dato è impressionante se si confronta il numero degli abitanti delle altre città prese in esame e che sono sopra la città dello Stretto in quanto parliamo della Capitale d'Italia e Palermo che supera il milione di residenti mentre Reggio si ferma al di sotto dei 300mila.

Un patrimonio a perdere che potrebbe essere riutilizzato per fini sociali e anche per dare una casa a chi non ce l'ha. Dopo anni di ritardi finalmente si sta registrando una decisa accelerazione delle procedure di assegnazione di questi beni grazie anche al sistema delle conferenze di servizi che consentono lo snellimento dei tempi e il superamento di tanti intoppi.

## Reggio

I piccoli paesi dell'area metropolitana reggina potrebbero perdere anche gli storici presidi sanitari

# Rischiano di chiudere 100 farmacie rurali

Il sindacato Sunifar: «Si va verso lo smantellamento di un servizio che il mondo ci invidia»

Alfonso Naso

Spopolamento dei paesi interni, ritardi nei pagamenti dei farmaci e varie difficoltà. Il mondo farmaceutico nell'ultimo decennio ha perso la solidità del passato e, per quanto ipotizzabile, andrà sempre peggio. Nell'area metropolitana reggina rischiano infatti di chiudere molte farmacie: le più colpite sono quelle rurali, presenti nei centri di piccole dimensioni.

Dopo l'allarme del rappresentante nazionale del Sunifar (Sindacato delle farmacie rurali), illustra la difficile situazione il dott. Giuseppe Afflitto che a Reggio guida il sindacato di categoria. «La farmacia rurale sussidiata o di tappa è come una bella donna che tutti vogliono e nessuno vuole sposare; è un fiore all'occhiello da esibire, ogni volta si parla di farmacia, ma che sta appassendo perché nessuno, dai politici ai rappresentanti di categoria, sembra particolarmente impegnato su questa specifica problematica. Parlo di chi più lo ha amato quanto dimenticata, che costituisce l'avamposto del sistema farmaceutico e consente l'824. Indipendentemente da orari, leggi, ecc l'accesso ai farmaci è quindi l'assistenza a tanti cittadini. Il farmacista è un vero presidio sul territorio, ha un contatto diretto con il cittadino, un rapporto di fiducia e amicizia».

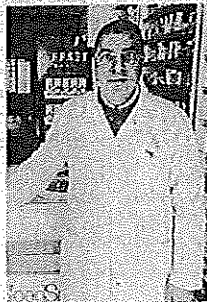
Secondo le stime, gran parte di questa tipologia di farmacie è in diffi-

coltà e rischia nel medio-lungo termine di chiudere. In Calabria ci sono 472 farmacie e 100 circa nell'area metropolitana di Reggio. Non tutte sono in crisi ma molte sono a rischio, soprattutto quelle nei piccolissimi comuni quale Agnana, Bova, Calanna, Camlini, Candidoni, Canolo, Ceralfa del Bianco, Casignana, Cimino, Cosoleto, Ferruzzano, Fiumara, Laganadi, Martone, Melicuccà, Pazzano, Roccaforte del Greco, Samò, San Giovanni di Gerace, San Procopio, Santa Cristina, Sant'Agata del Bianco, Sant'Alessio in Aspromonte, Scido, Serrata, Terranova Sappo Minulio, Stafti.

In questi paesi la farmacia è un fondamentale punto di riferimento. «Per ogni problema è il farmacista», dice Giuseppe Afflitto. «Si va dal servizio corteo alla lettura della bolletta gas, luce e acqua all'anziano, al fornire supporto farmacologico, psicologico, emon di rado umano, a tutti coloro che vedono nel loro farmacista l'unico punto fermo di un sistema sanitario in fase di smantellamento».

La crisi degli ultimi anni ha provocato un crollo drammatico del fatturato. Sono molte le problematiche di-

**In pericolo le strutture nei comuni con una popolazione inferiore a mille abitanti**



Sunifar Giuseppe Afflitto



Federfarma Ettore Squillaci

tribuzione diretta, cioè distribuzione del farmaco da parte degli ospedali o dalle farmacie ospedaliere con il cittadino costretto a recarsi presso la struttura, distante anche parecchi chilometri, e non tenendo conto che la terapia può essere modificata in qualsiasi momento, con danno economico consistente; distribuzione per conto, cioè distribuzione per conto delle Asp di farmaci, ritardi nei pagamenti, desertificazione dei paesi, ormai plagia di gestione dei programmi gestionali, visto che non esiste una differenziazione tra farmacie rurali e quelle urbane.

E per concludere le problematiche di ordine logistico. «Se non si arriva a un determinato fatturato, le catene di

distribuzione non arrivano e se arrivano vogliono essere retribuite più di una farmacia urbana (5 euro a consegna). Abbiamo grandi difficoltà nel gestire gli ordini e per i farmaci mancanti bisogna fare degli autentici salti mortali. Per non parlare dell'isolamento ambientale (bassa qualità delle vie di comunicazione) e tecnologico (scarsa connettività ad internet)», prosegue sempre Afflitto.

Ultimo ma non meno importante, il problema fondamentale per la vita di una farmacia è la mancanza del medico di famiglia. Per il momento i medici di famiglia si associano e aprono il proprio ambulatorio nei centri più grandi, fanno sempre più fatica ad essere presenti nei piccoli centri, cop-

la conseguenza della diminuzione delle prescrizioni, con sempre più impoverimento delle piccole farmacie.

Il sindacato auspica che venga ridefinita l'indennità di residenza in aumento rispetto all'attuale, che tenga conto delle difficoltà che registriamo giornalmente dovute alla crisi degli ultimi anni che ha eroso i margini di guadagno, e che sia legata al numero degli abitanti al fatturato. Credo che, fra qualche anno, come sono scomparsi i negozi di vicinato nei piccoli paesi scompariranno anche le farmacie, in quanto non riusciranno ad essere competitive con le grandi catene».

Quindi l'ultima conclusione del rappresentante del sindacato Sunifar: «Se si continuerà su questa strada ci sarà lo smantellamento di un servizio che tutto il mondo ci invidia, la chiusura di tante farmacie diverrà realtà e rappresenterà un'enorme carenza poiché rischia di sparire l'unico presidio sanitario presente in maniera quasi capillare sul territorio».

Anche Federfarma provinciale è al corrente della situazione di difficoltà e il presidente reggino, Ettore Squillaci, afferma: «La farmacia rurale ha affrontato negli ultimi anni alcune criticità. Ad aggravare la situazione è stata l'uscita dei farmaci dal canale farmacia a favore di quello ospedaliero». Le problematiche sono state al centro degli Stati generali della Farmacia italiana del 28 febbraio u.s. e dell'assemblea nazionale di Federfarma di venerdì scorso.

## Il sussidio è diventato solo simbolico

● Punto di riferimento per circa 10 milioni di cittadini che vivono in piccoli paesi di montagna o nelle isole, le farmacie rurali sono 6.800 "presidi di salute", sparse in luoghi difficilmente raggiungibili, dove spesso mancano perfino ambulatori e uffici postali. Ma molte di loro lottano per sopravvivere, tra fattori che diminuiscono e difficoltà di gestione.

Equamente distribuite a Nord, Centro e Sud Italia, le farmacie rurali sono quelle che si trovano in centri con meno di 5.000 abitanti e rappresentano meno di un terzo delle 19.000 farmacie italiane. Alcune regioni ne hanno una maggiore presenza, come Sardegna (518), Veneto (545), Calabria (472), Piemonte (697), Toscana (438), Emilia Romagna (521). Circa 2.000 si trovano in comuni sotto i 1.500 abitanti, in genere anziani e a basso reddito.

● A monte del problema vi è lo spopolamento dei piccoli centri, a cui è collegata la

Il presidente dell'Ordine provinciale illustra un quadro preoccupante

## Musolino: «Da anni ormai tutto il settore è nella morsa della crisi»

**Aumentano i casi di difficoltà che spesso sfociano in fallimenti o concordati**

Il mondo farmaceutico negli ultimi dieci anni ha registrato una involuzione senza precedenti e quindi, quella realtà solida del passato è diventata solo un triste ricordo. Daniela Musolino, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Reggio Calabria, è chiara e puntuale nel ricordare come la situazione è quasi drammatica. Le cause di questa crisi che ha investito il settore a livello generalizzato ma che ha nel Sud e in particolare in Calabria colpito la farmaceutica sono molteplici. «La farmacia in Italia sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti che stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza di molte aziende, a ciò si aggiungono tanti problemi che

con il tempo hanno aggravato la situazione. I brevetti di molte molecole sono scaduti, con conseguente riduzione dei prezzi dei farmaci rimborsati dalla mutua. L'adozione del sistema di "distribuzione per conto" ha ridotto notevolmente il fatturato; tutti i farmaci innovativi vengono distribuiti dalle farmacie territoriali, mentre se dispensati dalle farmacie convenzionate, potrebbero compensare l'abbassamento del fatturato, garantendo per altro, una capillarità ed un servizio migliore al cittadino».

**«Non va dimenticato che la sopravvivenza delle nostre aziende è legata alla solvibilità da parte dell'Asp»**

di gestione ed obblighi burocratici che nel tempo si sono moltiplicati e che per i farmacisti dei piccoli comuni, ma in realtà non solo per loro, stanno diventando insostenibili.

«Non va dimenticato inoltre che la sopravvivenza delle nostre aziende è legata alla solvibilità da parte dell'Asp. In passato abbiamo attraversato periodi di grande difficoltà con ritardi importanti, ad oggi la situazione è relativamente stabile con un saldo dei pagamenti intorno ai 60 giorni. Aziende Sanitarie più solide della nostra riescono ad essere solvibili a 30 giorni, secondo i termini di legge».

L'Ordine provinciale dei farmacisti, quindi, è pienamente cosciente di quanto si sta materializzando e monitora da tempo anche i sempre più frequenti casi di fallimenti di farmacie e di concordati preventivi. Insomma mentre una



Presidente Daniela Musolino guida l'Ordine provinciale dei farmacisti

volta la farmacia poteva essere considerata uno scrigno adesso è tutto in bilico. «Come Presidente di Ordine - continua la presidente Musolino - ciò che più mi preoccupa, tanto per i colleghi titolari che per i colleghi collaboratori sono le comunicazioni della nostra Federazione (Fof) circa i continui fallimenti di farmacie su tutto il territorio nazionale, tre solo questa settimana. Questo è un segnale che deve allarmare tutti e di cui il mondo sanità deve tenere conto e farsi carico. Il Sistema Sanitario Nazionale non può non tutelare le strutture che garantiscono la capillarità del servizio e delle cure per il cittadino. Il nostro Ordine, in linea con l'orientamento nazionale, è al fianco del sindacato Federfarma e della Sunifar che stanno dialogando con le istituzioni per affrontare questa emergenza».

servizi fondamentali, con un riflesso sul consumo di medicinali. Ma a pesare è anche il progressivo calo della spesa farmaceutica convenzionata. Tra i motivi di difficoltà vi è la scelta delle regioni di diminuire la distribuzione di farmaci "per conto", a favore della "distribuzione diretta"; questo significa che il paziente che prima ritraeva i medicinali dispensati dal servizio sanitario nazionale nella farmacia sotto casa ora deve andare a ritirarli in ospedale o centri di erogazione delle Asp, tra l'altro a proprie spese, e con problemi di spostamento.

● Le 4.700 farmacie rurali che si trovano in centri con meno di 3.000 abitanti ricevono un sussidio. Ma è poco più che simbolico perché non è mai stato rivalutato dal 1969, e oggi ha perso di 20 volte il valore iniziale.

a.n.



**3-4-5 Marzo 2019**

**il CARNEVALE  
di Porto Bolaro**

Clown, giocolieri e sfilate in maschera



www.portobolaro.it | requisiti sv

ipercoop

MediaWorld

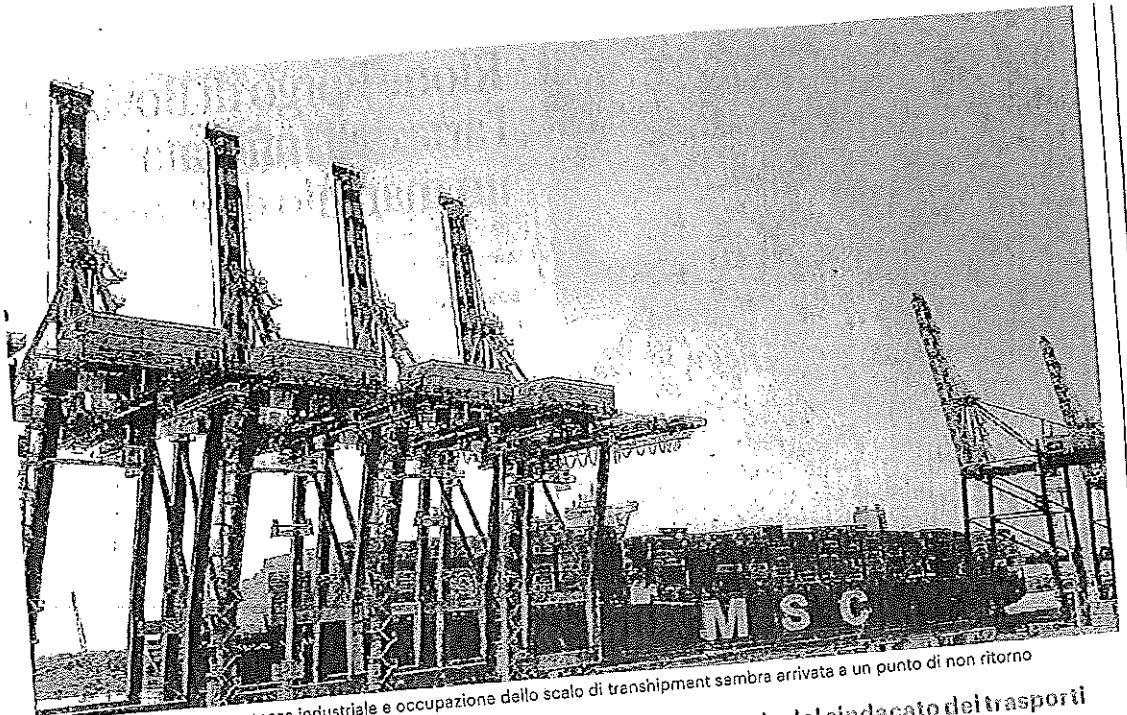


PIAZZA ITALIA

TATA

Carabinieri

Via Nazionale San Leo - SS 106 Uscita San Leo - RC



Porto di Gioia Tauro La vertenza industriale e occupazione dello scalo di transhipment sembra arrivata a un punto di non ritorno

## Porto di Gioia Tauro, documento del Comitato direttivo nazionale del sindacato dei trasporti

# La Filt-Cgil: lo scalo si può salvare con Zes e Accordo di programma

«Inaccettabile consentire l'utilizzo del bene pubblico per sanare le dispute private» tra i due soci del terminal Msc e Contship

**Domenico Latino**

**GIOIA TAURO**

Il Comitato direttivo della Filt-Cgil nazionale, riunitosi nei giorni scorsi, considera molto grave la situazione venutasi a creare nel porto di Gioia Tauro, con rischi seri per la tenuta occupazionale sul territorio ma anche per gli effetti a catena che potrebbero, se non adeguatamente governati, determinarsi in altri porti italiani.

Nel corso dell'assemblea è stato evidenziato il progressivo decremento dei volumi di containers movimentati nel terminal calabrese che, in Europa, è passato dal 5. posto del 2007 al 13. del 2018: per il sindacato, lo scalo «necessita, da parte del Governo, e prima di assumere iniziative non adeguate, di una verifica più puntuale sulle strategie dei gruppi internazionali coinvolti, MSC ed Eurokai-Contship. Sei anni di ammortizzatori sociali utilizzati da MCT e l'accordo di Palazzo Chigi del 2016, con impegni precisi dello Stato italiano e delle parti sociali in causa non sono stati sufficienti ad invertire la tendenza negativa. Sintomo evidente che c'è bisogno di rivendicare in pieno gli impegni as-

sunti in tale occasione da tutte le parti in causa, e di depotenziare lo scontro tutto interno alle due società multinazionali che rischiano di coinvolgere drammaticamente anche altri scali italiani e, quindi, molti lavoratori diretti e indiretti.

La Filt-Cgil ricorda inoltre che la stessa recente istituzione della Zes può aiutare il processo di crescita industriale e la creazione di nuovi insediamenti produttivi soltanto se sostenuta da un porto efficiente alle spalle che ha tutte le connotazioni per affermarsi quale uno dei più importanti hub del traffico container nel bacino del Mediterraneo. «Uno strumento, la Zes - viene precisato - attraverso cui acquistano la propria funzione originaria le tre zone industriali oggi solo simbolo di degrado e abbruttimento, la cui punta più evidente è la vergognosa tendopoli».

**Il Governo è chiamato a iniziative adeguate e verifiche più puntuali sulle strategie dei gruppi internazionali coinvolti.**

### In itinere la revoca della concessione

«L'ultima iniziativa del Governo sulla vertenza del porto di Gioia Tauro è la "messa in mora" del terminalista Mct, e in particolare dei due soci Msc e Contship, da parte del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli. L'Autorità portuale ha poi comunicato a Mct l'avvio della procedura di revoca della concessione demaniale per le banchine a causa della mancata risposta alle richieste ufficiali dell'Authority in merito agli investimenti sullo scalo che Mct avrebbe dovuto pianificare e attivare nel rispetto innanzitutto dell'Accordo di Programma Quadro firmato nel 2016. Un'assenza che fa da contraltare ai 377 licenziamenti operati dal terminalista, che di recente ha annunciato nuovi esuberi in seguito all'annullamento da parte del Giudice del lavoro

Pertanto, il Comitato direttivo nazionale della Filt-Cgil rivendica al ministro competente e al Governo gli impegni richiamati e formalizzati nell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto il 26 luglio 2016, in termini di cronologia di intervento e di copertura finanziaria pubblica e privata. Inoltre, ritiene «inaccettabile consentire l'utilizzo del bene pubblico per sanare le dispute di natura privatistica creando un principio nel Paese che non ci appartiene, ovvero quello della pubblicizzazione dei debiti e la privatizzazione dei profitti».

La Filt-Cgil ha espresso vicinanza e solidarietà ai compagni della struttura calabrese facendo riferimento a non meglio esplicitate «pressioni, anche personali che subiscono nel loro impegno a tutela dei lavoratori e nella costruzione di una prospettiva di lungo termine per questa importante realtà produttiva».

Infine, si dà pieno mandato alla segreteria nazionale affinché Gioia Tauro rappresenti un punto di criticità nelle rivendicazioni della categoria in modo che la vertenza «possa rappresentare anche il simbolo del rilancio produttivo non solo della Calabria, ma dell'intero Mezzogiorno».



**EVENTO** Le regioni Sicilia e Calabria siglano l'intesa a Palazzo d'Orleans a Palermo

## Nasce l'area integrata dello Stretto

*«La continuità territoriale è vincolo morale, politico e amministrativo»*

FRONTE comune tra la Sicilia, la Calabria e la Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto per promuovere un sistema integrato di mobilità tra le due sponde. È stato firmato stamani a Palazzo d'Orleans l'accordo per l'istituzione dell'Area integrata dello Stretto. A sottoscrivere l'intesa, oltre al governatore siciliano, Nello Musumeci, l'assessore alle Infrastrutture della Calabria, Roberto Musmanno, i sindaci delle città metropolitane di Messina, Cateno De Luca, e di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, e il presidente della Conferenza permanente interregionale Domenico Battaglia. "Un atto che non è solo un impegno cartaceo - ha spiegato Musumeci - ma un vincolo morale, politico e amministrativo."

"La continuità territoriale - ha ricordato Musumeci - resta uno dei temi conduttori del nostro governo che ha chiesto e ottenuto dal Mit l'istituzione di un tavolo tecnico a Roma, già riunito due volte, per definire un progetto da presentare all'Europa per ottenere i benefici previsti dal diritto comunitario per trasporti con tariffe sociali agevolate anche da Trapani Birgi e Comiso. "Un accordo di portata storica. A chi tenta di dividere l'Italia con il regionalismo differenziato rispondiamo unendo le due regioni" ha sottolineato Battaglia, che presenterà l'intesa al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli.

L'accordo in dodici punti mira, tra le altre cose, proprio alla continuità territoriale interna tra le due sponde dello Stretto, con servizi di trasporto marittimo veloce con tariffe assimilabili a quelle del trasporto pubblico

urbano, ed esterna con servizi aerei di linea effettuati tra l'aeroporto dello Stretto e i principali scali nazionali in regime di oneri di servizio pubblico." Tra gli obiettivi dell'intesa la sincronizzazione degli orari perché, ha spiegato il sindaco di Messina, Cateno De Luca, "è necessario che i gestori del trasporto non fissino gli orari secondo le loro esigenze aziendali. Tutti soggetti che si occupano del trasporto si siedono attorno allo stesso tavolo. Una rivoluzione banale." (segue)

(Loc/Adnkronos)E' nata "l'Area integrata dello Stretto".

Il nuovo percorso è stato firmato presso il Palazzo d'Orleans di Palermo, alla presenza del Presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, l'assessore alle Infrastrutture della Regione Calabria, Roberto Musmanno ed i sindaci delle città metropolitane di Messina e Reggio Calabria, Cateno De Luca e Giuseppe Falcomatà.

Lo scopo della costituzione della neonata "Area integrata dello Stretto", è permettere ai cittadini di muoversi con sempre più facilità tra le due sponde, sfruttando al meglio il triangolo geografico Reggio Calabria - Villa San Giovanni - Messina così da rendere stabile, lineare e soprattutto semplice ogni tipo di spostamento.

La continuità fra le due sponde dello Stretto, Reggio Calabria e Villa San Giovanni da una parte e Messina dall'altra avverrà sia attraverso servizi di trasporto marittimo veloce, sia attraverso i servizi aerei di linea effettuati tra l'aeroporto dello Stretto e i principali scali nazionali.

L'intesa prevede, inoltre, che venga istituito un Comitato di indirizzo e coordinamento composto da sei mem-



La sigla del protocollo per la nascita dell'area integrata dello Stretto

brì. Nefaranno parte gli assessori regionali competenti per materia, i sindaci metropolitani, i componenti dell'ufficio di presidenza della Conferenza permanente interregionale.

"È un momento storico, una rivoluzione istituzionale che consente di superare le difficoltà che fino ad oggi si erano avute su problemi della mobilità nell'area dello stretto". - ha dichiarato il sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà accompagnato nello storico appuntamento dall'assessore alla mobilità del Comune di Reggio Calabria, Giuseppe Marino e dal Capo di Gabinetto della città metropolitana Francesco Dattola.

"I nostri territori sono uniti da millenni di storia, anche da tragedie immani come il terremoto del 1908 e devono trarre la loro forza da politiche unitarie e condivise di sviluppo economico

culturale e sociale.

Questa storia comune trova nuovo slancio grazie ad una vera e propria "rivoluzione istituzionale" che cancella i vincoli fino a oggi esistenti tra regioni diverse che consente di creare nuove opportunità di sviluppo. Per anni ci siamo sentiti dire "questo non si può fare perché la Calabria e la Sicilia sono due regioni diverse", oggi, invece, le città metropolitane di Reggio Calabria e Messina potranno "conurbare" concretamente l'area dello stretto attraverso comuni politiche sulla mobilità".

"Penso, ad esempio, ad un unico biglietto integrato che consenta a cittadini e turisti di viaggiare tra le due sponde dello stretto a prezzi accessibili ed ad orari coordinati di treni ed aerei - ha sottolineato il sindaco metropolitano - ma credo che l'accordo favorisca politiche comuni su molteplici fattori.

Pensate ad un'unica stagione teatrale tra Reggio e

Messina, eventi internazionali comuni in ambito culturale e sportivo, sinergie su iniziative che possano portare il nostro territorio in alto con una parola semplice ma efficace: "insieme".

Siamo orgogliosi perché rappresentiamo le prime città metropolitane della storia d'Italia a mettere in atto politiche comuni di sviluppo del territorio.

La sinergia - ha sottolineato Falcomatà - ci offre due spunti di riflessione: il mezzogiorno non è il "figlio povero d'Italia", oggi, infatti, si può guardare alle istituzioni del sud come esempio da seguire ed imitare; possiamo affermare a gran voce, infatti, che questa è la più bella risposta a chi parla di regionalismo differenziato, in un momento in cui il governo vuole dividere e separare, le città metropolitane di Reggio Calabria e Messina si uniscono per avere maggiore forza e autorevolezza nello scenario nazionale".

### AEROPORTO Ventaglio di nuovi voli

Si arricchisce l'offerta dei voli dall'Aeroporto di Reggio Calabria a partire dal prossimo 1° aprile. "Nuovi voli per Milano Linate, Bergamo, Bologna e nuovi orari per migliorare la mobilità dell'utenza reggina. Era uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati ed è il risultato che abbiamo raggiunto, grazie al sinergico lavoro della Sacal Spa e della Blue Panorama Airlines".

È il commento del Presidente De Felice alla notizia della nuova programmazione dei voli della compagnia guidata dal Presidente Patanè e dall'AD Giancarlo Zeni, che conferma la partnership, ormai consolidata, con il vettore low cost italiano.

La novità risiede non solo nelle nuove rotte ma soprattutto nella possibilità di avere collegamenti mattino-sera anche con Milano (Orio al Serio e Linate) e nei collegamenti Reggio-Torino programmati per raggiungere il capoluogo piemontese al mattino. Gli orari pubblicati sul sito web della Compagnia [www.bluepanorama.com](http://www.bluepanorama.com) sono già in vendita anche presso la biglietteria.

### ANALISI

"SOLO qualche settimana fa quando gettammo le basi per l'appuntamento di oggi, parlammo di giornata storica per Reggio, Messina e l'intera Area dello Stretto. Ebbene non era una frase di circostanza tesa ad alimentare facili suggestioni quanto, semmai, la giusta sottolineatura di un momento che oggi diventa addirittura epocale perché destinato a cambiare il corso degli eventi e le relazioni fra le sponde calabrese e siciliana".

E quanto affermato dall'assessore alla Mobilità del Comune di Reggio Calabria, Giuseppe Marino, presente insieme al Sindaco Giuseppe Falcomatà a Palazzo d'Orleans di Palermo per la firma del documento che ha sancito l'istituzione dell'Area integrata dello Stretto tra la Regione siciliana, la Regione Calabria, le Città metropolitane di Messina e Reggio Cala-

## Ecco cosa cambierà tra le due sponde

*La chiosa dell'assessore comunale alla mobilità Giuseppe Marino*

bria e la Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto.

"Con questa intesa - prosegue Marino - giunge a compimento un percorso lungo e complesso ma che oggi può essere a pieno titolo indicato quale modello virtuoso di interlocuzione e dialogo sui piani politico e istituzionale. Tale risultato, infatti, è frutto dell'impegno e del senso di responsabilità che tutti gli attori coinvolti hanno saputo approfondire in questi anni a cominciare dalla spinta e dal lavoro di coordinamento nati in seno

alla Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto, che ha visto la luce su input del presidente del Consiglio regionale della Calabria, Nicola Irto. Ma questa pagina di storia dell'Area dello Stretto segna anche il deciso salto di qualità nei rapporti fra Reggio e Messina, fra due contesti urbani determinati come forse mai era accaduto in passato a rendersi artefici del proprio destino. In questa direzione - evidenzia l'assessore Marino - penso, ad esempio, all'eccellente lavoro che stanno conducendo le aziende di



Giuseppe Marino

trasporto pubblico locale, reggina e messinese, per definire un quadro di servizi funzionale, moderno ed efficiente che consentirà finalmente di attraversare lo Stretto con un biglietto unico. Si tratta di un'autentica svolta per un bacino metropolitano dalle immensi potenzialità, che conta oltre un milione di abitanti e che potrà avviare un'azione di rilancio dei propri asset strategici sui fronti del turismo e dell'attrattività. Adesso - conclude Marino - occorre imprimere un'ulteriore accelerazione e fare in modo che il nuovo ente possa da subito operare nella direzione auspicata. Reggio Calabria e tutta l'amministrazione guidata dal Sindaco Falcomatà, rispondono ancora una volta presente e rilanciano il ruolo da protagonista della nostra città in questa importante fase".